



Comunità Pastorale  
Appiano Gentile - Oltrona S.M. - Veniano

## Beata Vergine del Carmelo

3 dicembre 2023

IV di Avvento

[535]

**A Cana, nel presentare a Gesù la situazione di disagio degli sposi, tu, Maria, ti eri fatta discepolo del Figlio. Infatti, nonostante le parole di risposta di Gesù: "Che ho da fare con te, o donna?" hai sollecitato i servi raccomandando loro il tuo atteggiamento obbediente: "Qualunque cosa lui vi dirà, voi fatela". Per te andava bene qualunque cosa Gesù avesse deciso. Infatti tu sapevi che il Figlio, comunque, avrebbe fatto qualcosa, anche se non sapevi né quando né come... Eri talmente certa di questo che hai invitato i servi ad essere pronti e disponibili, fiduciosi e obbedienti, come te. Attraverso questi fatti hai imparato a seguire Gesù fino alla croce; qui il vangelo ti presenta come la madre sofferente per il figlio crocifisso e come la discepolo che condivide la sorte del Maestro. Per te sarà stata una prova terribile perché sembrava che non ci fosse via d'uscita, ma sei rimasta in piedi, nella certezza che tutto è possibile a Dio. Per questo hai accettato di essere resa vulnerabile dal dolore, e sei rimasta nella prova perché amavi il Signore, unico motivo della tua vita: il tuo "restare" era il segno del forte legame che avevi col Figlio. La tua fede è stata davvero incrollabile e senza riserve.**

*A Maria maestra di fede*

## UN CAFFÈ ROVESCIATO

Si può attraversare la sala del quotidiano facendo credere che la tazza della propria interiorità sia piena di virtù e valori, ma quando la vita scuote, ciascuno versa ciò che ha dentro. E comunque è sempre più facile incolpare gli altri che guardare dentro se stessi.

I pescatori - magari dopo aver accusato onde, pesci, clima, vento, vicini per il vuoto - alla fine guardano la barca e si chiedono: "Cosa c'è dentro?". Chiediamoci anche noi: "Cosa ho dentro?". Qualunque cosa ci sia, anche il vuoto, ne sei responsabile. E la vita prima o poi scuote. Di cosa sono pieno? Cosa verso? Gioia, grazia, pace, gentilezza, comprensione? O rabbia, amarezza, durezza, acidità, ira, cattiveria? O vuoto?

Nella Bibbia compaiono spesso personaggi impauriti, "scossi". **Isaia** si definisce "impuro", debole, indeciso; **Paolo** si sente come "un aborto", l'ultimo; **Pietro** allontana Gesù perché è un peccatore, un fallito. Isaia dubita di ciò che crede. Paolo ha dubbi in quello che è. Pietro ha dubbi in quello che fa. I pescatori hanno dubbi sul loro futuro: hanno fallito, benché impegnati, dove si sentivano esperti. Sono più scossi loro delle reti vuote. Si aspettavano "qualcosa", non hanno preso "nulla" e trovano invece "qualcuno" che chiede loro di affidarsi, uscire dagli schemi, ripartire ("sulla tua parola...").

Passare dal prendere all'accogliere, da qualcosa a qualcuno, ribalta la prospettiva: "prendi il largo!" (latino: "duc in altum!"), vai in alto (mare)! Gesù oggi invita noi che non usiamo reti da pesca, ma siamo esperti di un'altra "rete" da gettare nella banda larga. E si va in panico se "non prende". Navigatori nell'oceano digitale, esperti di reti web e social, cerchiamo connessioni e non siamo più capaci di prossimità.

Quando conosci qualcuno, la domanda più comune è: hai Whats App? Telegram? Facebook? Instagram? Sì, certo! Ma prima avrei una faccia e sarei qui davanti a te! **La rete però rispecchia in modo amplificato la realtà:** diamo per scontato di avere sempre qualcosa da prendere; per di più ciò che voglio io, come voglio io, quando voglio io. E così ci si trova scossi, vuoti o pieni di veleno.

Se prendi a bordo Dio, lui ti fa uscire dal porto dell'Ego oltre le sicurezze da cabotaggio ("Gettate le reti!"), vincendo pessimismo e frustrazioni ("Allontanati da me"). Ti fa confrontare con una profondità piena di incognite che ti fa passare dal **pre-tendere al pro-tendersi** cercando chi ti colma ("Sarai pescatore di uomini"). Ti fa scoprire una prossimità proprio quando ti senti scosso e hai problemi di connessione ("Non temere!"). "*Coraggio non significa avere la forza di andare avanti, ma è andare avanti quando non si ha forza*" (Th. Roosevelt). Tutto dipende proprio da cosa e da chi ti riempie perché quello che hai nella tazza è ciò che versi.